le ibride, le elettriche e puntare sulla guida automatizzata. Maserati torna a sfidare i brand premium (Porsche in primis) sul fronte dell'elettrificazione, una mossa da tempo annunciata e che ora diventa urgente per evitare le multe Ue che impongono un netta riduzione delle emissioni inquinanti.

Nel dettaglio il piano di investimenti del tridente partirà dal 2020 e interesserà gli stabilimenti di Torino. Il programma di elettrificazione del marchio del Tridente partirà nel 2020 con la nascita della nuova Maserati Ghibli ibrida, prodotta a Torino, e prima vettura dotata di propulsione elettrica. L'anno prossimo sarà anche l'anno di debutto del primo modello inedito, ovvero una super sportiva prodotta a Modena. Terza novità arriverà con un nuovo suv, prodotto a Cassino. L'elettrificazione arriverà anche sulle nuove elettrificate di 12 modelli nuovi o esistenti, inclusi i prodotti Maserati, la nuova 500 elettrica, il suv Alfa Romeo e la Panda ibrida.

Manca invece all'appello l'Alfieri, supercar 100% elettrica a marchio Maserati. Gli investimenti porteranno alla nascita di una gamma di motorizzazioni, dopo lo stop della fornitura da parte di Ferrari, e dalle prime indiscrezioni si parla di nuovo motore benzina a 4 cilindri di una vettura sportiva elettrica e tradizionale che rimpiazzerà gran cabrio e gt e con attività di personalizzazione vetture per Maserati. Nuovi investimenti sono previsti a Torino con motorizzazioni elettriche e 500 EV, mentre a Cassino arriverà nel primo trimestre 2020 il nuovo suv Maserati sulla stessa piattaforma Alfa Giulia e Stelvio ma sarà anche ibrida ed elettrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stratore delegato di Blutec, sono indagati con l'accusa di malversazione a danno dello Stato. Quello eseguito ieri dai finanzieri è un sequestro per equivalente e che arriva dopo che il tribunale del riesame di Torino ha respinto il ricorso degli indagati.

Tra le accuse agli indagati anche quella di aver versato, senza giustificazione, due milioni circa sul conto della società Due G Holdig legalmente rappresentata da Giovanna

Bonometti: « serve alleanz

INNOVAZIONE

L'automotive può guidare la svolta digitale: oggi vale il 7% del pil europeo

Luca Orlando
Dal nostro inviato
CERNOBBIO (COMO)

L'inter palco d

il manager dell'etica digitale. Oppure l'esperto di robotica collaborativa. O ancora l'ingegnere che mette insieme tecnologie smart e metodi Toyota di lean production. Saranno questi i profili più frequenti nel futuro della manifattura. A patto di trovarli, però. E proprio a questa scarsità e al modo per ovviarvi è dedicata l'edizione 2019 del World Manufacturing Forum, summit ora "accasato" in via permanente in Italia grazie alla partnership di Confindustria Lombardia, Regione e Politecnico di Milano.

Sui maxi-schermi, davanti ad un migliaio tra manager, imprenditori e stakeholder di decine di paesi, scorrono inesorabili i dati del report annuale con le ultime previsioni sui gap esistenti. In vista di un futuro che entro il 2030 "brucerà" secondo le stime 400 milioni di posti di lavoro manuali, per richiedere però un numero superiore di figure maggiormente skillate. A patto, naturalmente, di averle formate per tempo. In caso contrario è l'intero paese a sopportarne i costi in termini di mancata crescita, per la sola Italia lo 0,6% all'anno. «Serve un nuovo modello per la formazione e l'istruzione – spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti – e credo che solo attraverso la collaborazione del settore pubblico e di quello privato, di scuole, imprese e istituzioni, si possa risolvere il problema».

«Il concetto chiave è quello di occupabilità – spiega il presidente della World Manufacturing Foundation Alberto Ribolla – e per questo diciamo con forza che il cambiamento va realizzato mettendo al centro le persone. Go-